

C'era una volta una villa patrizia, tramandata da generazioni. Da fuori se ne potevano ammirare l'architettura e il parco, il resto era lasciato all'immaginazione: saloni, feste, incontri familiari... L'Italia ha un patrimonio straordinario di dimore aristocratiche, una ricchezza privata, che fino a qualche tempo fa era difficile, se non impossibile, accesso. Ora non è più così, grazie alle scelte imprenditoriali degli ultimi nobili che hanno convertito parte delle proprietà all'ospitalità, per pagare si tasse, restauri e personale, ma anche per condividere luoghi pieni di storia. Da Palermo a Como, quattro eredi di beni rari hanno percorso questa strada.

I conti Tasca d'Almerita (foto in questa pagina), proprietari di una delle più importanti cantine italiane, hanno deciso, più o meno nello stesso periodo, di aprire il resort Capofaro, unico cinque stelle di Salina, alle Eolie, e di trasformare in guesthouse una parte della villa di Palermo, dove ancora vive buona parte della famiglia. Villa Tasca nasce come casa di campagna nel Cinquecento, nel Settecento viene ampliata e arricchita di un giardino formale classico, tipo Villa di Caserta e Versailles. «Nel 1830 ci fu una svolta importante», racconta Giuseppe Tasca, «quando il nostro avo Lucio ricevette in dote la dimora, sposando Beatrice Lanza Branciforte. Seguace di Rousseau e dei suoi ideali libertari, rifecce il giardino sul modello romantico all'inglese, con grotte, tempietti e un lago di cigni, per predisporre l'animo alle arti, musica, pittura, scrittura. Con asimmetrie e false prospettive amplificò le dimensioni dello spazio reale. Il giardino diventò famoso in tutta Europa. Venne Goethe, venne Wagner, che vi compose il terzo atto del Parsifal, e forse venne anche Verdi, di cui ho trovato un biglietto di ringraziamento».

Fino a 50 anni fa, la villa era circondata da orti e campi coltivati a tulipani, calle, gladioli. «Mio padre Lucio ha conservato con determinazione una porzione della tenuta, per salvarci dall'urbanizzazione dirompente, e oggi la casa risulta protetta da un parco di una decina di ettari, pur essendo in piena città, a 10 minuti dal centro». All'inizio del Duemila, i conti sistemano i primi due



Nobiltà privata

Sulla poltrona dove scriveva Goethe. Nelle stanze dove componevano Puccini e Wagner. C'è un turismo d'autore che ricerca atmosfere patrizie e riservate. Antiche dimore nobiliari trasformate in hotel esclusivi. Per godersi il lusso del migliore patrimonio italiano, in famiglia. Di **Sara Magro**



Amore a prima vista. A sinistra, la facciata di Villa Pisani, a Vescovana, vicino Padova. Sotto, a sinistra, la proprietaria, Mariella Bognesi Scalabrin, che ne ha ricostruito la storia. A destra, il salone affrescato.



Spirito artistico. Foto grande a sinistra, il salone affrescato di Villa Tasca a Palermo, dei conti Tasca d'Almerita. Nell'altra



pagina, in basso: il giardino della villa, stile inglese. Sotto, i conti Tasca. Da sinistra: Giuseppe, Lucio e Alberto.

piani della villa, dove ricavano quattro suite con affreschi e maioliche del Settecento, arredi e oggetti d'epoca, e tutte le comodità pretese oggi, aria condizionata, bagni grandi, connessione internet (doppia a notte da 570 euro). «Abbiamo cercato di essere innovativi, pur rispettando le tradizioni e il fascino aristocratico della casa».

Stesso principio vale per la Tenuta Regaleali, nel centro della Sicilia, dove affondano le radici agricole del casato. «L'atmosfera è bucolica», Giuseppe ne parla con entusiasmo, «con uliveti, campi, pascoli, orti, mandorleti, due masserie con stanze per gli ospiti, e 380 ettari di vigne che, insieme al parco della villa di Palermo, fanno parte dei Grandi Giardini Italiani, rete dei più bei parchi visitabili del Paese». Insomma, includendo il resort Capofaro, luogo di meditazioni e contemplazione con le viti a picco sul mare e la vista su Stromboli e Panarea, nelle proprietà dei Tasca d'Almerita si vivono tre Sicilie diverse tra loro, ugualmente autentiche, ricercate, nobili.

Anche ad Asilo Masi vive la proprietaria, la contessa Cristina Gotti Lega, che dopo anni di mondanità si è ritirata a Capannoli, in provincia di Pisa, dove ha ereditato un edificio del Settecento usato come scuola (foto nella pagina successiva). «Quando l'ho visto, ho pensato: sarà la mia casa. Era piena di storia. C'erano passati Giuseppe Garibaldi, Giacomo Puccini, Pietro Mascagni, e Diego

Martelli vi radunava i Macchiaioli. Volevo che restasse un luogo accogliente e di cultura. Così nel 2005 l'ho trasformato in una country house con otto camere» (doppia a notte da 255 euro). Di mestiere Cristina fa la decoratrice d'interni, e il suo tocco si vede. Come in una casa vissuta, ci sono libri, opere d'arte, oggetti che raccontano il suo background. La biblioteca è uno degli angoli più affascinanti della casa, con gli scaffali fino al soffitto, zeppi di volumi, stampe e foto di famiglia.

La contessa accoglie gli ospiti all'arrivo, e si intrattiene con loro per un aperitivo in salotto o, quando fa bel tempo, in giardino, raccontando vicende della famiglia, retroscena della Prima Repubblica, amici e ospiti famosi. Come Sharon Stone, che era lì per lo spettacolo al Teatro del Silenzio di Lajatico. Dispensa consigli su ciò che c'è da vedere nei dintorni: «Il museo Piaggio a Pontedera, il caseificio Busti a Fauglia, Poggianti a Capannoli, che fa camicie su misura». Il suo orgoglio è la cucina, grande, professionale, con un'affettatrice Berkel al centro, come un monumento del regno gastronomico. «Me l'ha regalata mio figlio, quando ho iniziato quest'avventura. Non è bellissima?». Lo è ed è usata per servire gli ospiti. «Ho cercato piatti toscani, antichi come il peposo, uno spezzatino molto piccante, e tipici come la ribollita o la pappa al pomodoro. Per Natale vorrei invitare lo chef

Paolo Parisi a preparare le sue famose uova di galline allevate a latte di capra». Ci tiene che gli ospiti si godano pranzi e colazioni, preparati con prodotti genuini, serviti sempre in guanti bianchi e *mise en place* tradizionale (foto qui accanto), come si addice al luogo: posate d'argento, porcellane con lo stemma, candelabri e fiori freschi ci sono sempre.



Guanti bianchi. A sinistra, l'elegante mise en place della tavola degli ospiti di Asilo Masi a Capannoli, in provincia di Pisa. Sotto, la biblioteca, con gli scaffali fino al soffitto.

Sul Lago di Como, invece, Villa Camilla (foto sotto, affitto a settimana da 15mila euro), era la casa di villeggiatura dei Marchesi di Rozzano. Di generazione in generazione, è arrivata in eredità a GianAlberto Zanoletti, che vi ha trascorso tutte le estati della sua vita. «Quando il mio trisavolo l'ha comprata, a metà dell'Ottocento, non c'era nemmeno la strada per arrivare a Molvedo. Da Milano, il viaggio era lungo: treno fino a Como, battello fino al pontile più vicino alla villa, infine barca a remi. A quel punto, la famiglia si fermava per i tre mesi estivi. La vita sociale si trasferiva sul lago, si organizzavano ricevimenti, a cui partecipavano talvolta anche i Savoia. A fine stagione, si chiudeva tutto fino all'anno dopo. Ogni volta era un trasloco. Oggi, io e mia moglie Roberta ci accontentiamo della *dépendance*».

L'apertura agli ospiti è stata una necessità: «Con i matrimoni prima, e l'affitto poi, abbiamo salvato la villa dalla vendita e dalla divisione in appartamenti, che l'avrebbe rovinata per sempre. Invece è rimasta com'era, bella e altera, con il suo grande parco di piante centenarie e rare». Nel 2006 è stata rinnovata, sempre conservando struttura, arredi, oggetti, comprese le foto dei purosangue dello zio Alberto, vincitore del Derby italiano del '52.

Le camere sono 8, una certificata per disabili. «Vorremmo che il soggiorno fosse l'occasione per apprezzare lo stile di vita e l'ospitalità italiani», dice Roberta. «In casa è tutto artigianale o prodotto da piccole aziende; c'è l'orto biologico e una grande piscina riscaldata e illuminata, senza cloro». Roberta sovrintende a tutto, persino agli abbinamenti tra i disegni delle porcellane e i fiori dei bouquet «L'estate scorsa è stato da noi Ted Neeley, il protagonista di *Jesus Christ Superstar*, in tournée con la versione teatrale del musical. Quando il produttore si è complimentato per l'interpretazione, la migliore di sempre, lui ha attribuito la performance al soggiorno a Villa Camilla, dove aveva trovato il suo "Paradiso"».

Non ci sono segreti, solo eleganza e cortesia. Merito anche dei collaboratori, come Francesco, capo giardiniere e uomo di fiducia della famiglia, e Daniela, che si occupa degli ospiti: «Si fanno in mille perché tutto vada bene. Se chi lavora è soddisfatto di essere qui, lo trasmette nei gesti quotidiani», spiega Roberta.

Ci sono almeno altri due aspetti che rendono il posto speciale: il pontile privato per barche fino a 20 metri - «i nostri ospiti a volte devono sfuggire ai fotografi» - e il Museo della Barca Lariana, momentaneamente chiuso per restauri, dove il marchese Zanoletti ha raccolto 450 imbarcazioni tra le quali una bellissima collezione di motoscafi storici Riva, compreso quello del



Marchesi di Rozzano, Pisani, Gotti Lega e Tasca d'Almerita: quattro famiglie, quattro storie da abitare



fondatore Serafino (Riva). Diversa è la vicenda di Mariella Bolognesi Scalabrin (foto nella pagina precedente): una storica che 50 anni fa si è trasferita da Milano a Vescovana, nel padovano, terra d'origine del marito. Negli anni '60, cercando casa, si è imbattuta in Villa Pisani, e ha deciso di comprarla. Era stata di un'aristocratica famiglia toscana, i Pisani appunto, che a Venezia si arricchirono con il commercio e le banche. La signora Mariella ha fatto anni di ricerche per ricostruire la storia della sua dimora: «La struttura interna e la facciata nord sono del Cinquecento; ma a metà Ottocento, Evelina van Millingen, ultima contessa del casato residente, ingrandì le finestre della facciata principale e tolse lo scalone palladiano per creare un giardino inglese».

Conoscere la storia era importante per restaurare in modo appropriato l'edificio. Ci sono voluti lavoro e passione a tempo pieno e ne servono sempre per mantenerlo. «Amo la mia casa, ma è troppo costosa e faticosa. Dev'essere anche una risorsa economica, oltre che luogo di cultura». Per questa ragione, lamentano in vario modo tutti i proprietari, alcuni rinunciano all'impresa, vendono o lasciano andare in rovina dimore storiche troppo grandi e troppo impegnative per gli stili di vita contemporanei.

Altri invece le considerano un patrimonio nazionale da salvaguardare e l'ospitalità è un modello che funziona. Ne è convinta anche Mariella Bolognesi Scalabrin: «Ho pensato che fosse importante condividere questo luogo, e trasmetterne lo spirito». La villa è immensa, e certo non le hanno rubato spazio vitale le 8 camere del bed & breakfast, grandi, affrescate con arredi d'epoca (doppia a notte da 120 euro). Ha aperto al pubblico anche alcuni saloni e il giardino eclettico, con parco vittoriano disegnato da Sir Reginald Bloomfield, dove organizza concerti, corsi, conversazioni, mostre di botanica, tra cui *Giardimity*, l'esposizione di fiori dedicata alla contessa Evelina. Chi alloggia nella villa può partecipare alle iniziative culturali, e può chiedere di prendere un tè con la padrona di casa, che dispensa volentieri storie, consigli pratici e turistici: «Intorno ci sono siti bellissimi da visitare, Este, Montagnana, la riviera del Brenta e ovviamente Venezia».

Talvolta nascono rapporti di amicizia duraturi. «Con qualcuno intratteniamo corrispondenza per anni, a volte tornano a trovarmi, anche dopo molto tempo, e magari li ospito nella mia area privata», racconta. «Divulgare cultura, storia e musica è sempre un piacere. Io sono una narratrice, a questo luogo ho dedicato la vita e, facendo il bilancio, ho ricevuto molto di più di quanto ho dato».

DORMIRE IN UN ARISTO-HOTEL

Asilo Masi, doppia a notte da 255 €, Capannoli, Pisa, t. 0587 607464, www.asilomasi.com. **Villa Camilla**, affitto a settimana da 15mila €, Molvedo, Como, t. 02 76001818, www.marchesidirozzano.it. **Villa Pisani**, doppia a notte da 120 €, Vescovana, Padova, t. 0425 920016, www.villapisani.it. **Villa Tasca**, doppia a notte da 570 €, Palermo, t. 091 6574305, <http://villatasca.com>.

Grand Tour. Qui accanto, la facciata e il giardino di Villa Camilla, a Molvedo, sul lago di Como. Un tempo dimora di villeggiatura dei Marchesi di Rozzano, oggi si può affittare a settimane. In alto a destra, lo scalone interno, illuminato dalle ampie finestre.

